



CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Il successo del III attendimento nazionale nel gruppo del Sassolungo

Favorito da un tempo quasi sempre sereno, il III Attendimento nazionale del C.A.I., organizzato dalla Sezione di Milano...

Salvo il I ed il V turno, normalmente scarsi di partecipanti, tutti gli altri turni hanno raggiunto, ed in due casi sorpassato, il numero di cento...

La Scuola di Rocca ha funzionato egregiamente sotto la sapiente direzione della guida Stauder e dell'accademico Claudio Prato...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Cima della Marmolata N. 65 Cinque Dita N. 103 di cui 6 per la via Kiene Dente del Sassolungo N. 72 Punta Grohmann N. 47 Sasso Piatto (via Schuster) N. 117 Sassolungo N. 47 di cui 8 per lo Spigolo Nord...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

Bilancio della Scuola del M. Bianco

La Scuola d'alta montagna Monte Bianco, costituita sotto il patrocinio delle Sezioni di Milano e Torino...

Il primo turno di vita è stato lusinghiero, sia per il concorso di iscritti, sia per l'attività svolta...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Cima della Marmolata N. 65 Cinque Dita N. 103 di cui 6 per la via Kiene Dente del Sassolungo N. 72 Punta Grohmann N. 47 Sasso Piatto (via Schuster) N. 117 Sassolungo N. 47 di cui 8 per lo Spigolo Nord...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

specialmente nell'ultima settimana erano presenti elementi ottimi che hanno permesso di compiere varie gite ed ascensioni abbastanza importanti...

Il Monte Bianco offre appunto imponenti distese di ghiaccio e presenta salite interessanti per qualità e lunghezza...

Il Grand ed il Petit Flambeau, l'Aiguille d'Entrèves, le Aiguilles Marbrées, l'Aiguille du Midi, il Dente del Gigante sono stati raggiunti dagli allievi della scuola...

La Scuola quindi, ritenendo di aver raggiunto i propri fini, riaprirà certamente i battenti per la prossima stagione estiva...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

programma di apertura, la Scuola non è la solita palestra di tecnica di roccia, ma mira alla tecnica d'alta montagna...

Il Monte Bianco offre appunto imponenti distese di ghiaccio e presenta salite interessanti per qualità e lunghezza...

Il Grand ed il Petit Flambeau, l'Aiguille d'Entrèves, le Aiguilles Marbrées, l'Aiguille du Midi, il Dente del Gigante sono stati raggiunti dagli allievi della scuola...

La Scuola quindi, ritenendo di aver raggiunto i propri fini, riaprirà certamente i battenti per la prossima stagione estiva...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

zione, per il che la sede provvisoria del Comitato stesso sarà in Milano, via Celoria 2.

Scolta la riunione, i convenuti riprendono nel pomeriggio una breve escursione nei dintorni di Fasano...

La stagione avversa ha concesso di iniziare soltanto il 10 agosto scorso i lavori per la costruzione di questa opera compresa dalla Sezione di Conegliano Veneto del C.A.I.

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

te pregne di resine e di malta; quiete macchie di verde e di neve ove il suono del campano s'alterna al lungo paziente richiamo del mandriano...

Dalle loro voci riconosce ad una ad una le fonti che tanto ha amate. Gate, chiacchiere fontali dell'Alpe che, appena sorgono dall'oscuro seno della terra a vedere la luce del sole...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Gli Inglese, infatti, ricercatori di bellezze e di emozioni alpine, tentano di pura la nostra poca sensibilità e la molta indolenza...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

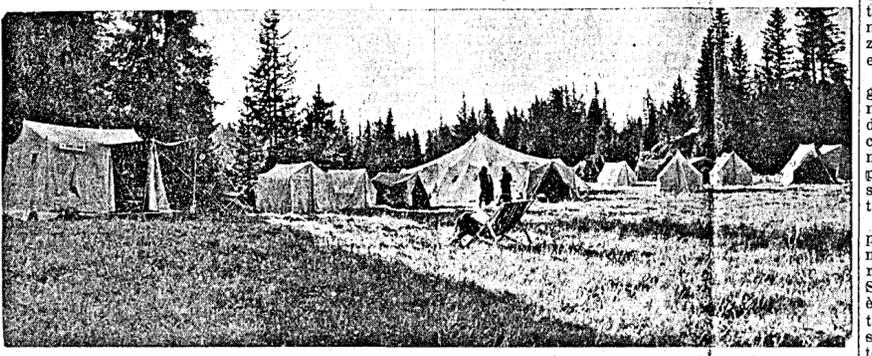
Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...

Tanta attività non sarebbe stata possibile senza la collaborazione di...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Oltre le gite collettive, parecchi dei 422 attendimenti, provenienti da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero...

Il seguente elenco che, naturalmente deve trascurare le gite a carattere turistico come il giro alto del Sassolungo...



Veduta generale dell'attendimento del C.A.I. verso valle

La costituzione del Comitato Pro Flora Lombarda e protezione della natura

Una gita al lago di Garda

Il 21 maggio u. s. si è effettuata la annuale gita sociale della Società Italiana di Scienze Naturali e della Società Botanica Italiana, Sezione Lombarda...

Malgrado il tempo non troppo rassicurante, che fece desistere da parteciparvi numerosi altri consoci che pur avevano già dato la loro adesione...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

numerose e interessanti specie esotiche, che vennero illustrate ai convenuti dal Prof. Schröter.

Dopo la colazione, ebbe luogo nel giardino dell'Hotel Paradiso, la riunione per discutere la costituzione del Comitato Pro Flora Lombarda e Protezione della Natura.

Il Prof. Schröter intrattiene per oltre mezz'ora i convenuti con parole appassionante e suadente, mettendo in rilievo quanto è stato finora fatto in tutti i paesi del mondo per proteggere e salvare quanto si può ancora salvare degli aspetti naturali della Madre Terra...

Il Prof. Schröter ringrazia e offre al Comitato per la nuova Biblioteca alcune delle sue opere più pregevoli: la Flora delle Alpi e dei Laghi Insubrici.

Si delibera inoltre che nella fase iniziale di vita del Comitato e fino alla prima assemblea, la quale sarà convocata nel prossimo autunno, il Prof. Traverso e Fenaroli si occupino della direzione del Comitato stesso...

b) Indirizzare l'attività del Comitato in modo precipuo verso il fine di una migliore conoscenza della flora lombarda e della sua protezione...

Istituzione di una biblioteca botanica lombarda (per la quale è fatto invito a tutti i naturalisti di inviare copia delle loro pubblicazioni di interesse botanico riguardanti la regione lombarda...

Distribuzione agli aderenti al Comitato di tutte le pubblicazioni riguardanti la Flora Lombarda di futura edizione, distribuzione che avverrà sotto forma di estratti forniti dai singoli autori al Comitato, collettivamente sotto il titolo unico di "Comunicazioni del Comitato Pro Flora Lombarda e Protezione della Natura".

Il Prof. G. B. Traverso dichiara così costituito il Comitato Pro Flora Lombarda e Protezione della Natura, e si propone di presentarsi nei prossimi mesi con un rapporto sul lavoro svolto.

Il Prof. Schröter ringrazia e offre al Comitato per la nuova Biblioteca alcune delle sue opere più pregevoli: la Flora delle Alpi e dei Laghi Insabrici.

Si delibera inoltre che nella fase iniziale di vita del Comitato e fino alla prima assemblea, la quale sarà convocata nel prossimo autunno, il Prof. Traverso e Fenaroli si occupino della direzione del Comitato stesso...

In memoria di Giovanni Fiorelli

La mattina del 10 agosto prima che il sole dalle severe dentellature del Disgrazia lussasse la nebbia opaca appesantita sul cielo della valle, nel cimitero di San Martino Val Masino una voce ruote, amara di strazio senza pianto, ha gridato: "Camerata Giovanni Fiorelli! Presente!"

Quindi l'opera lenta del badile stigliò per sempre la spoglia terrena; e sopra, a ricordo, i figli ed i nipoti posero una croce di legno al cui tronco e spine di una corda legano una piccola croce di ferro.

Ad ottantasette anni, in gran parte vissuti in dura lotta d'audacia e di prudenza contro l'Alpe maledica e vendicatrice, dolce è il trapasso alla pace dell'alt di là.

Il Prof. Schröter ringrazia e offre al Comitato per la nuova Biblioteca alcune delle sue opere più pregevoli: la Flora delle Alpi e dei Laghi Insabrici.

Si delibera inoltre che nella fase iniziale di vita del Comitato e fino alla prima assemblea, la quale sarà convocata nel prossimo autunno, il Prof. Traverso e Fenaroli si occupino della direzione del Comitato stesso...

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

Inaugurazione del rifugio "Augusto Porro" all'Alpe Ventina (m. 1960).

27 Settembre 1936 - XIV

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE SABATO 26 SETTEMBRE Ritrovo piazzetta Reale ore 13,00 Partenza in autobus (improrogabile) ore 13,30 Arrivo a Chiesa Val Malenco, partenza a piedi ore 17,00 Arrivo a Chiareggio (m. 1601) ore 20,00 Pranzo e pernottamento in albergo

DOMENICA 27 SETTEMBRE Sveglia e caffè-latte ore 6,30 Partenza ore 7,00 Arrivo al nuovo rifugio ore 8,30 Celebrazione della S. Messa ore 10,00 Inaugurazione del nuovo rifugio - Vermout d'onore ore 11,00 Colazione al sacco

La quota di partecipazione, fissata in L. 65, dovrà essere versata all'atto dell'iscrizione. Essa comprende il viaggio di andata e ritorno, il pranzo del sabato sera, il pernottamento a Chiareggio, il caffè-latte, la minestra calda e il diritto di partecipazione al vermout d'onore e al trasporto dei sacchi da Chiesa a Chiareggio.

La cerimonia avrà carattere strettamente intimo e sociale.

La quota di partecipazione, fissata in L. 65, dovrà essere versata all'atto dell'iscrizione. Essa comprende il viaggio di andata e ritorno, il pranzo del sabato sera, il pernottamento a Chiareggio, il caffè-latte, la minestra calda e il diritto di partecipazione al vermout d'onore e al trasporto dei sacchi da Chiesa a Chiareggio.

La Direzione dell'Attendimento, tenendo fede al programma pubblicato, ha organizzato due gite collettive per ogni turno...

MONOGRAFIA N. 122 (alpinistica)

Pizzo dei Tre Signori (metri 2554)

E' una delle più interessanti vette della dorsale orobica a cavalletto della Valle del Bitto di Gerola, della Val Troggia e della Valtorla. La sua conformazione è arida e piramidale, specialmente verso il Lago del Sasso e verso mezzogiorno...

Geologia. - La vetta è formata da una cupola di arenaria permiana, mista di frammenti di mica, scisti, gneiss e altre rocce cristalline, la conseguente varietà di colori e la simmetrica disposizione degli strati danno una impronta caratteristica.

Mineralogia. - La zona è ricchissima di minerali: vi sono miniere di ferro sfruttate fin dal tempo dei romani, e fino a pochi anni or sono si estraeva la galena al Camisolo...

pentieri, l'Arnica montana, la Bistorta officinalis, la Cardamine asarifolia, la Cetraria islandica, la Cochlearia aquatica, la Draba aizoides, l'Eriophorum capitatum, l'Eriogonum nanum, la Genziana lutea, la purpurea, punctata, l'Iva arctica, il Leontopodium alpinum, il Ligusticum piosum, la Plantago alba, il Polygonum alpinum, la Valeriana montana e la Veronica alpina.

Fauna. - Frequentemente si incontrano la pernice bianca, la cornacchia, il rospo, la parietaria, stormi di gracchi che nidificano nelle roccie, l'ermellino e la lepre bianca. Sulle alte rupi si posa talvolta l'aquila e sta di vedetta il camoscio.

Carte topografiche. - Quadrante III SO del foglio 18 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare; è in corso il nuovo rilievo.

Pernottamento. - Rifugio alla Bocca di Biandino gestito dalla S.E.L.; custode Pasquale Rigamonti di Introbio; bella costruzione in muratura a più piani; aperto tutte le feste e nei giorni feriali da luglio a settembre; 9 letti in 6 stanzette, 26 cuccette, riscaldamento elettrico, luce elettrica, acqua, nel rifugio; ottimo per soggiorni prolungati. Albergo Divo Tavecchia a Biandino, privato, bella costruzione in muratura a più piani; aperto tutto l'anno; affiliato alla Sezione di Lecco del C.A.I.; 21 letti in camerette, 37 posti in cuccette; custode Francesco Tantarini di Introbio. Rifugio A. Grassi alla Bocchetta di Camisolo, di proprietà della S.E.L.; custode Pasquale Rigamonti di Introbio; in muratura a due piani; aperto con servizio d'alberghetto da luglio a settembre e nei giorni festivi in luglio e ottobre; dispone di 55 posti in cuccette.

ITINERARI DI ACCESSO. Da Introbio a Biandino seguire l'itinerario descritto nella monografia N. 118 (Cimone di Margno) pubblicata il 15 giugno nello "Scarpone". Da Introbio al Rifugio Grassi seguire l'itinerario precedente fin sotto le Baite della Scala; di qui per la cresta E. attraversare la Torrente Troggia, a toccate alcune baite, salire per il canale della Bora al Rifugio Privato di P. X e al Passo del Camisolo, al di là del quale sorge il Rifugio (ore

4 da Introbio). Nel dubbio che il rifugio fosse chiuso è prudente portarsi dal custode, e poi salire di qui per un comodo sentiero al rifugio Pio X, alla Bocchetta del Camisolo e al Rifugio Grassi; si allunga la strada, ma di poco.

ITINERARI DI ASCENSIONE a) per la cresta O. L'itinerario più frequentato perché è il più breve dal Rifugio Grassi è noto da tempo: si parte dal Rifugio a quadrato rosso di minio. Dal Rifugio A. Grassi si segue il sentiero segnalato che corre lungo la dorsale orobica e porta alla depressione chiamata Bocchetta di Terra Gialla, dal colore delle rocce in disgregazione, caratterizzate da un odore solforoso ammoniacale. Si segue poi la larga groppa sparsa di pietroni, che la tradizione popolare addita come ruderi dell'antico Castel Reino, indi si prosegue per pascolo, alla cui sommità si scende a levante per raggiungere un sentiero che continua poco sotto la cresta e raggiunge una piccola depressione. Di qui per facili rocce si percorre un breve tratto di cresta e si riesce alla Bocchetta di Castel Reino, donde si scende al Pizzo dei Tre Signori. Dalla Bocchetta si segue la costiera spartiacque, tenendosi sul versante della Val Brembana, lungo un sentierino ripido, tagliato nel terriccio a foglia di scala. Si passa così accanto a spuntioni rocciosi, e ci si inerpicia fino a un dosso. Si attraversa la bocchetta e ci si trova in un angusto e profondo camminetto a pareti verticali, nel quale ci si arrampica cercando di non smuovere sassi. Superata questa spaccatura si raggiunge l'anticima occidentale del Pizzo, subito dopo la quale si alza la vasta vetta tondeggiante (ore 1,30).

Varianti. - Se il camminetto è pieno di neve si incontrano difficoltà non alla portata di tutti; in questo caso conviene scendere immediatamente a sinistra, verso la Foppa Grande, per un canale il quale deve essere però senza neve,

altrimenti è pericoloso e arrivare poi alla vetta costeggiando facili rocce. Oppure si può scendere alla Bocchetta di Castel Reino, e poi salire sotto la Bocchetta di Pizzo dei Tre Signori e cascadando nella cresta del Lago del Sasso portarsi in Foppa Grande, dove si incontra l'itinerario b). Le rocce immediatamente a destra del camminetto offrono difficoltà non comuni; sono perciò scongiurati; un vicino sentierino, che parte da un congegno roccioso, può attenuare le difficoltà.

Nota. - Nel camminetto si trova una lapide che ricorda una prima salita del Pizzo dei Tre Signori, fatta nel 1860 da un certo Basso. Si presume che questi furono i primi alpinisti, non i primi salitori che toccarono la vetta. Se si ammette che poco sotto la Bocchetta di Pizzo dei Tre Signori, per innalzarsi poi a destra verso la Grotta Cardinal Ferrari, e raggiungere il sentiero che sale da Biandino e quello che scende dalla Bocchetta di Castel Reino (ore 1,30).

Da Biandino si sale alla Cappelletta della Madonna della Neve e di qui alle Baite del Sasso, donde per sentiero ben segnato si arriva al Lago del Sasso. Costeggiando la riva destra ed evitando qualche passaggio scabroso, tenendosi un poco in alto per gamba e per erba; volgendo ad occidente, si raggiunge il sentierino proveniente dalla Bocchetta di Terra Gialla, di cui sopra (ore 1,30).

gombro di sfasciumi, e nella parte alta si rimonta sovente una ripida china di neve. Se la neve fosse troppo dura si può seguire una specie di rampa che intacca alla sinistra una parete rocciosa, arriva alla Bocchetta di Foppa Grande. Da questa si piega a destra, tenendosi il più possibile nel mezzo della costiera e si raggiunge per facili rocce la vetta. (ore 1).

c) per la cresta N. Itinerario facilissimo, possibile anche con neve abbondante in principio di stagione, quando si può giungere sotto la Bocchetta di Piazzocco per sentiero sgombro di neve. Sentiero segnalato a minio con "Frescaccia".

Da Biandino o dal Rifugio Grassi si segue l'itin. b) fino alla Foppa Grande. Di qui si costeggiano in piano alcune ripide balze e si arriva alle Baite di Piazzocco o del Magù, donde, seguendo la sponda destra di un torrentello si perviene alla Bocchetta di Piazzocco. Dalla Bocchetta svoltando a destra, sempre sul versante della Val Troggia si segue la costiera a pochi metri dalla cresta. Dopo cinquecento metri, al di là di una piccola bocchetta, si sale per facili rocce e senza scostarsi troppo dall'orlo che domina da notevole altezza la Val d'Inferno; si arriva alla Bocchetta di Foppa Grande, ai piedi del cono terminale, che si raggiunge senza difficoltà. (ore 3).

d) per il versante NE. Percorso facile, seguito frequentemente in discesa per calarsi con lunghe e facili rocce, si parte dal Lago d'Inferno, racchiuso tra il Pizzo dei Tre Signori, il Pizzo Varrone e il Pizzo Trona. Da Biandino o dal Rifugio Grassi si segue l'itin. c) fino alla Bocchetta di Piazzocco. Da questa si scende per sentiero al Lago d'Inferno, si piega il bacino si sale per un largo canale fin sotto la Bocchetta d'Inferno. Si piega poi a destra e per campi di neve o facili rocce si raggiunge la Bocchetta di Foppa Grande, a breve distanza dalla vetta. (ore 3,30).

e) per la cresta E. Itinerario disusato perché eccentrico. Da Biandino si segue l'itin. d) fin sotto la Bocchetta d'Inferno. Si costeggia il Poiet e si raggiunge un'intaglio alla base della cresta orientale del Pizzo dei Tre Signori. Dal Rifugio Grassi si segue l'itin. a) fino al dosso privato del cosiddetto Castel Reino. Di qui si scende a destra per il pianeggiante sentiero dei "solivi" che attraversa le vallate del versante meridionale del Pizzo dei Tre Signori e porta alla depressione tra il Pizzo dei Tre Signori e il Poiet. Si segue poi la cresta che lungo il filo non è facile; le rocce a destra si rimontano invece senza difficoltà.

f) per il versante S. Il versante meridionale del Pizzo dei Tre Signori, visto da lontano, sembra inaccessibile, perché i dirupi scendono ripidissimi, tagliati da profondi canchioni, fani ai nereggiati boschi di abeti che circondano i pascoli del Monte della Radice e dello Stavello. Invece il Pizzo dei Tre Signori non è stato ancora scalato. Offrirà certamente notevoli difficoltà ai salitori.

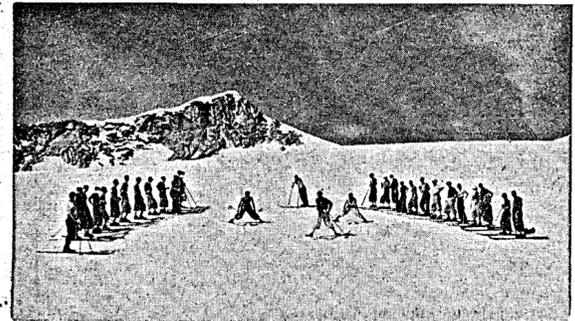
Doti. Silvio Saglio

Dal Calvario al paradiso della Lobbia Alta

Su da Temù al lago d'Avio è una tirata sola: nel vallone selvaggio, nel quale le acque dell'Avio si gettano verso valle impetuosamente e fragorosamente quasi a significare la gioia per la riacquisita libertà, sfuggendo alla dura prigione della diga che per sì lungo tempo le ha condannate a tanta immobilità, chi sale per l'erta mulattiera — specie se in un pomeriggio di luglio o d'agosto — non prova che un desiderio: raggiungere la stazione superiore della filovia che lassù campeggia e si protende verso il basso. Ha sentito bensì parlare delle... delizie del Calvario e del passo Brizio, ma quelli sono pericoli di là da venire.

Sembra che ogni difficoltà debba essere risolta non appena raggiunto il lago e chi sale se ne va col fiato grosso, sotto il peso del sacco, rimpiangendo il comodo mezzo di trasporto lasciato a valle: un'occhiata verso la metà incombente ed una pizzicata alle fragole ed ai lamponi che si protendono verso il sentiero. Così si sale.

Al lago tutto si cambia: la visione del vasto immoto specchio d'acqua, il sentiero pianeggiante riconducono la quiete nello spirito. Il passo, lungo la sponda del lago, si è fatto più veloce e quasi non ci si è accorti di avere attaccato un altro dei pezzi forti della strada: il ripido tratto che, se pur breve, fa superare un discreto dislivello sino a raggiungere il piano di malga Lavedole. Ma a questo punto un nuovo elemento concorre a mantenere la pace degli spiriti: lo spettacolo della Natura. Ognuno se ne va estatico e più non pensa all'asprezza del terreno: si è rivisitato quel profondo senso di ammirazione per ogni manifestazione della natura che è latente in ogni alpinista. Le acque che ora precipitano a valle con impetosi spumeggianti cascate, mandando una nuvola di freschi vapori sin sul sentiero, ed ora si perdono correndo in piccoli ruscelli per i pascoli fio-



Lezione di frenaggio a spazzaneve

riti o giù per la china del monte; le rosse impetuose fioriture dei rododendri, le distese azzurre dei non discordanti e quelle più cupe del genziane; le pennellate candidhe di piumini sullo sfondo bruno della morena pretendono di essere ammirate e non danno tempo ad altri pensieri. Ma, ormai, il pittoresco ponticello sul torrente è lontano, alle spalle: la valle si fa brulla e la via erta. Chi sale riprende a questo punto le sue tristi considerazioni e pensa che la salita sotto la diga non era forse poi tanto pesante... E' il Calvario, il sicuro sentiero tracciato fra gli scoscesi sentieri sassosi che vide e conobbe durante tutta la guerra la superba fatica delle nostre truppe da montagna operanti nel settore dell'Adamello. I pratici hanno detto che lassù dove è quel palo, proprio là dietro è il rifugio Garibaldi: e a quel palo, come già verso la stazione della filovia, si alzano gli sguardi supplicanti di chi sale, le non sempre mute invocazioni perché scenda un poco... Il palo diviene una ossessione, ma, se si abbassano gli occhi a terra, si sente la necessità di contare i passi, di numerare nei tratti selciati le pietre che si scavalcano — due ogni passo, tre ogni passo — e questo è ancor più ossessionante. Ma intanto si sale.

Il rifugio compare quasi all'improvviso nel breve tratto sulle sponde del laghetto: tradisce la sua origine di caserma e di ospedale. La conca — centro nevralgico di tutte le vittoriose imprese delle nostre truppe — è tetra, specie la sera: solo lassù i Passi — a chi è affaticato paiono a picco — il Brizio ed il Garibaldi, raccolgono un ultimo raggio di sole. Al Brizio si penserà domani: il rifugio invita, ma la stilizzata Chiesetta, dedicata ai valorosi Caduti sulle vette e sui ghiacciai, esige una visita devota.

La sera tardi alcuni, novizio dei luoghi, ad occhi aperti pensa a quel taglio, diritto che questa sera ha visto sul fianco del monte: il passo Brizio. Lo rivede erto. La mente assonnata glielo fa ricordare quasi inaccessibile. Il sonno presto vince.

L'aria è frizzante, ma chi sale non è ancora completamente sveglio: d'un tratto non ricorda se è in cammino da molto o da poco tempo — i suoi piedi goggiano sulla neve dura.

E' la vedretta dei Frati. Un ripido canale di neve con massi affioranti: il Brizio ormai superato: gli sci veloci per la neve dura, che è tutta rosea per il primo sole, puntano diritti sul luocchio che il sole trae da una finestra di là del ghiacciaio. Discesa, falsopiano, salita: una stupenda sciata di alcuni chilometri. Un sogno. Gli sci si tolgono sul piazzale del Rifugio della Lobbia Alta. Un ometto dal bianco grembiule e dal viso secco e simpatico si affaccia. Dice «bene arrivato», chiede «limonata calda o caffè?». E' il cuoco Giorgio Rivetta.

Il rifugio della Lobbia è di proprietà della Sezione di Brescia del Club Alpino ed è dedicato ai Ca-

duti dell'Adamello. Il C.A.I. di Brescia che cura con viva premura ogni iniziativa nel Gruppo dei monti che proteggono lo sbocco verso le sue valli, ha compiuto qui non si può dire miracoli, ma certo ha attivato iniziative più che felicitose: è giunto persino al punto di prendere in manutenzione il cannone di Cresta Croce.

Ma l'iniziativa che ha dato forse maggiori frutti — e non solo morali — è stata quella di appoggiare nel 1932 lo Sci Brescia nella creazione di una scuola di sci: da allora il Rifugio della Lobbia è divenuto la sede della scuola nazionale estiva di sci a cui accorrono ogni anno centinaia di sciatori che si disputano a telegrammi i quaranta posti disponibili di ogni turno. Centinaia di sciatori: la vecchia guardia — coloro che da più anni trascorrono una settimana delle loro vacanze tra le nevi e le vette dell'Adamello — i novizi — coloro che ogni anno accorrono, richiamati dall'entusiasmo dei primi.

I partecipanti sono stati questo anno, in totale, circa 150; più numerosi, come era logico attendersi, i bresciani ed i milanesi. Da segnalare i bei gruppi del G.U.F. Varese, Como, Venezia, Genova e Bologna. Perfino da Teramo sono giunti allievi.

E tale entusiasmo è ben giustificato: rifugio ottimo, distese lunghissime di neve ottima, maestri ottimi. Assoluta assenza di quello snobismo e mania esibizionistica che sta invadendo alcuna tra le più note scuole estive di sci.

Il Club Alpino di Brescia ha fatto dotare di tutte quelle comodità ed innovazioni che il numero sempre maggiore degli sciatori e l'esperienza dei primi anni richiedono. Oggi il rifugio, che — anche per opera della non mai sufficientemente lodata Lauretta — è un vero modello di organizzazione, è dotato di comodità che sono molto apprezzate dagli ospiti: camerette con due, quattro o sei lettini, lavabi ed acqua corrente, comode stanze di soggiorno ed una stupenda veranda che domina tutto

il Piano di Neve. Il vitto particolarmente curato (c'è perfino il latte fresco portato ogni mattina dalla malga Lavedole) e la possibilità di avere in luogo tutto quanto possa occorrere — dalla sciolina agli occhiali da sole, dalle sigarette ad ogni genere di provviste — rendono più confortevole il soggiorno.

I campi di neve della zona si possono definire senza tema di errore, i più vasti e vari che le nostre Alpi possano offrire allo sciatore che per l'estate vuole esercitarsi allo sport preferito. I più vicini al Rifugio — quelli «a due passi» — costituiscono la sede delle varie classi per le lezioni: tutti gli ospiti della Lobbia infatti frequentano assiduamente la scuola. L'insegnamento è sempre stato ottimo ed i maestri-direttori più che noti: Falkner, Sisto Gillarduzzi.

Il mattino alla sei sul Passo della Lobbia, a cento metri dal rifugio, tutti gli allievi si adunano per la rigorosa mezz'ora di ginnastica: torso nudo, gambe nude, gli sciatori compiono i saltuari esercizi con gli occhi fissi nelle Dolomiti di Brenta, illuminate dal primo sole.

Poi le varie classi sciamano e si dirigono sui famigliari campi di Cresta Croce sotto la guida sicura degli ottimi insegnanti per le due o tre ore di lezione, che saranno poi ripetute il pomeriggio dopo le sedici. Ed i progressi non mancano.

Ma se lo sciatore può trattenersi tutto il giorno nei pressi del rifugio sui magnifici campi, costituiti da discese di qualche chilometro, ha però anche la possibilità di compiere per tutta una settimana ed ogni giorno una gita nuova di diversa lunghezza e sempre tutta in sci coll'accompagnamento del maestro e di una guida: Dossan di Genova, Monte Fumo, Corno Miller, Adamello, Crozzon di Lares, Corno di Cavento, Carrè Alto: nomi di vette tutte consacrate dall'eroismo dei nostri Alpini: nomi di vette superbe raggiunte col primo sole dopo una deliziosa sciata nella luce dell'alba: dolce ricordo di lunghe e dolci discese velocissime e sicure.

Chi non tornerà alla Lobbia? Chi non vorrà conoscerla?

Gianfranco Moroni

Un velivolo a vela proveniente dalla Germania ha atterrato la sera del 20 agosto nei pressi di Villabassa in Val Pusterla. L'apparecchio era pilotato da Helni Dittmar, che è riuscito così ad effettuare per la prima volta la traversata delle Alpi con aliante, partendo da Priem, presso Klammsee e superando col suo ardito volo la massima altitudine di 3600 metri del Tauri, dal lato del gruppo del Gran Campanaro.

Il nome ricorda l'appassionato e valente alpinista Dott. Bozano, per molti anni presidente del C.A.I. genovese.

Appartiene al circo terminale del vallone del Maraguzze, vetta dominante le Alpi Ligustiche, costituito dalle rocce Pistè, dalle punte Emma, Bozano e Pareto.

In questo tratto del vallone si addensa attorno ai gitanti un continuo crepuscolo, spezzato in alto da una luce chiarissima, tagliente, delineatrice di ogni più piccolo contorno e rilievo: le pareti brune e grigidre precipitano scoscese su tempeste di pietra che divallano verso il fondo, quasi brandelli della dura carne delle vette.

La punta Bozano è formata da grandi ammassi di calcare triassico che, come quelli di tutte le altre punte, sembrano stati colpiti verso Nord dai poderosi colpi di una scure gigantesca: per i versanti meridionale, occidentale ed orientale è di facilissimo accesso.

La sua parete Nord è solcata da tre lunghe e larghe cenge che si sovrappongono l'una all'altra: ricordano i gironi del Purgatorio e percorrendole ci si aspetta da un momento all'altro d'incontrare qualche cantilenante teoria di peccatori.

Per ripidi detriti dal Vallone Maraguzze si raggiunge la prima cengia che si percorre in tutta la sua lunghezza: il passaggio dalla prima alla seconda cengia si pratica per rocce scoscese ed in certi tratti anche strapiombanti: la salita che conduce poi immediatamente alla vetta è assai rude ed ardua dovendosi in questo tratto superare rocce che, in più punti, strapiombano. Escursione indimenticabile (a sette ore da Limone Piemonte) per un vallone che ha un suo fascino dantesco, con una metà il cui raggiungimento presenta tutte quelle forme di difficoltà alpinistiche che costituiscono la delizia degli amatori delle pareti: indico agli scalatori la parete Nord di Punta Bozano sicuro di offrire una palestra degna della loro nobile passione.

Nino Zoccola

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cresta che unisce i due Lyskamm

e 1933 e finora si era riusciti a visitare un tratto lungo oltre un chilometro, completamente orizzontale, e composto da un complesso di gallerie a labirinto intercomunicanti dal soffitto a volte superiori ai 20 metri ed a volte inferiori al metro.

Dall'attuale esplorazione è risultato che la grotta, che fu sempre ritenuta orizzontale, dopo oltre un chilometro di percorso cambia fisionomia e si snoda in una successione di pozzi tali da renderla ancor più attraente e singolare. Non s'è potuto però ultimare l'esplorazione per mancanza di attrezzature adatti.

Una filovia Staffa - Capanna Marinelli?

L'attuale podestà di Macugnara, dott. Sierzi sta realizzando un vasto programma di lavori per il miglior attrezzamento di quell'importante centro alpino: strade, costruzioni, alberghi, ecc.

Fra l'altro, è in progetto una filovia che dalla frazione Staffa porterà fino alla frazione Marinelli e alla cima Jazzi nella catena del Rosa, dove esistono sconfinati campi di neve, delizia degli sciatori.

Verrà inoltre sistemata la strada che da Vogogna porta a Macugnara. Altre tre gallerie verranno scavate per salvaguardare la strada dalle valanghe durante l'inverno e mantenere in tal modo attivo il transito durante tale stagione. Le gallerie saranno così portate a termine.

Inoltre sono in corso da parte del podestà pratiche per l'apertura al transito degli escursionisti del Passo del Monte Moro, mediante il quale Macugnara e la Svizzera potranno essere congiunte.

Cura particolare sarà riservata nella Valle Anzasca a conservare il carattere speciale del luogo, sicché le costruzioni in legno non solo non siano abilitate, ma il ponte che sarà costruito per accedere allo spiazzale sarà totalmente in legno come molti altri che si possono ammirare nella valle.

Sulla vetta del Lyskamm

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

Sui Liskamm, a 16 anni

Salire è il più antico e nobile desiderio dell'animo umano e gli ideali più alti e le forze fisiche dirigono a raggiungere e dominare le cime delle nostre Alpi, riempite di giusto orgoglio i nostri cuori. Anche i giovanissimi gareggiano in sane audacie

L'ampiamiento del rifugio Pio XI

Nel fervore di iniziative attuate ovunque per celebrare l'ottantesimo, geniale del Sommo Pontefice, la Sezione di Desio del C.A.I., che in Pio XI ebbe l'autorevole indicatore della metà da raggiungere, non poteva certo mancare il grande alpinista è anche il presidente onorario della Sezione: di qui il dovere morale di celebrare la fausta data dell'ottantesimo anno.

Quando il Card. Ratti fu nominato presidente del sodalizio desiano e gli fu esposto il piano dei lavori che la sezione intendeva svolgere, egli ammonì, sendolo al Consiglio Direttivo, che «non nelle consuete Alpi della nostra regione Lombarda dovette svolgere la vostra attività, ma là al riconsacrati confini naturali della Patria tanti compiti vi attendono». Ed il progetto venne accolto come un comando. Nel 1926 la sezione entrava in possesso di quel rifugio posto alla testata della Valle Lunga, alla Pala Bianca, e che in passato apparteneva al Club Alpino Austro-Tedesco. Costruito nel 1928 dalla sezione di Brandeburgo, durante la guerra europea venne abbandonato così che quando il C.A.I. di Desio lo rivelò era in condizioni disastrose. Venne rinnovato e ribattezzato con il nome di «Rifugio Pio XI» adattandolo ad una capienza per venti persone. Ma l'importanza assunta dalla zona ed il fatto che la capanna si trovava in una posizione di facile accesso a tut-

due studenti arrivano felici alla Capanna Sella.

Con loro si congratulano le guide, si tolgono ramponi e corde, ed in pochissime ore, scendono poi tutti a Gressoney La Trinité, attesi e festeggiati dagli abitanti e dagli ospiti.

NOTE SUI RIFUGI

La cima del Lyskamm

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

La punta Bozano

La cima del Lyskamm, orientale

La cresta che unisce i due Lyskamm

NOTIZIE PER GLI SCIATORI

Il programma della F.I.S.I. per la prossima stagione

Nei locali dello Stadio del P. N. F. ha avuto luogo la riunione del Comitato Centrale della F. I. S. I. sotto la presidenza di S. E. l'on. Renato Ricci.

Subito dopo che il Segretario della F. I. S. I. ha letto la relazione tecnica riguardante l'attività della F. I. S. I. nell'anno XIV, l'on. Ricci si è compiaciuto rilevare i progressi realizzati, dai quali si potranno ben trarre le previsioni per l'attività avvenire, con l'augurio che in un prossimo domani il movimento sportivo invernale diventi totalitario e nazionale.

Prendendo in esame il problema della prossima preparazione olimpica, l'on. Ricci ha disposto, in linea generale, che gli allenamenti collegiali precistici siano iniziati con una selezione fra gli atleti più giovani, i quali dovranno essere scelti nelle singole categorie predisposte dalla F. I. S. I. Durante, poi, la stagione agonistica dell'anno XV si dovrà dare il massimo impulso alle gare distinte per ogni singola categoria di atleti.

Allorché la F. I. S. I. disporrà di una buona e numerosa massa di atleti saranno iniziati i confronti tra le varie categorie e quindi le selezioni anche per le prove internazionali.

Passando a discutere in merito all'organizzazione delle scuole di sci e dei maestri di sci, è stato stabilito che la F. I. S. I., oltre a dare il massimo potenziamento alle scuole già esistenti, ne organizzerà altre là dove si riscontra la maggiore necessità, tenendo in giusta considerazione il movimento turistico; una scuola nazionale di sci sarà organizzata nella prossima stagione invernale anche sull'Etna.

Per i maestri di sci saranno organizzati dei corsi informativi, autunnali ed estivi un primo corso obbligatorio sarà tenuto a Roma al Foro Mussolini entro il prossimo mese di ottobre e precisamente dal 21 al 29.

Tutti i maestri di sci dovranno, per l'avvenire, indossare una divisa unica bleu, costituita da: giubbotto a doppio petto, pantaloni lunghi, bracciale di lana verde con distintivo ricamato.

Dovrà inoltre essere curata la costituzione di uno speciale nucleo di tecnici che per la loro capacità e la loro cultura siano in grado di assumere la direzione delle scuole di sci.

In merito agli allenatori è stato deciso di inviare Kjellberg in un giro di propaganda attraverso alcune delle più importanti vallate d'Italia, allo scopo di poter valorizzare i migliori elementi, specie per quanto concerne il salto. Inoltre sarà confermata l'assunzione degli allenatori Gasperi per la discesa, Ulland per il salto e Sares per il fondo.

È stata discussa lungamente la situazione degli impianti sportivi per il ghiaccio e principalmente delle piste di pattinaggio.

Passando a discutere sulla formazione del calendario nazionale sono state fissate le date per le seguenti manifestazioni più importanti:

Campionati di zona, nei giorni 30 e 31 gennaio 1937-XV.

Campionato Nazionale in Val Gardena, nei giorni 11-18 febbraio 1937-XV, al quale dovranno partecipare soltanto gli atleti appartenenti alla categoria «nazionali». Gli atleti della categoria «azzurri» parteciperanno alle gare internazionali e a gare all'estero.

I Littorali della Neve e del Ghiaccio avranno luogo dal 2 al 10 gennaio 1937-XV.

Il Raduno nazionale F. I. S. I. avrà luogo a Ponte di Legno dal 23 al 24 gennaio, ove saranno organizzate una gara internazionale di salto ed una di discesa.

La pista per «Trofeo 18 novembre»

Sappiamo che a Biandino, in Valassina, i dirigenti del Rifugio «Tavolara» hanno lavorato in queste settimane per dare una sistemazione definitiva alla pista per il «Trofeo XVIII Novembre» che nella sua prima felicissima edizione ebbe esito clamoroso di concorrenti e di pubblico. Quest'anno la manifestazione avrà importanza anche maggiore. La felice idea di intitolare al giorno dell'inizio delle sanzioni la massima manifestazione lecchese ha avuto il pieno di tutti e contribuirà a rendere popolare l'ottima zona dominante la conca di Biandino.

Le gare del S. S. S.

Le gare sciistiche che, in appendice alle «Settimane sciistiche dello Stelvio» organizzate dal Comando federale dei Fasci giovanili di Sondrio, sono note colla sigla dei tre esse, hanno avuto sempre regolare svolgimento, alla fine di ogni settimana.

La VII gara di slalom svoltesi il 27 u. s. sul ghiacciaio dello Stelvio ha visto la vittoria del romano Franco Rotali, della Sci Club Parioli di Roma, seguito dall'universitario Gian. Carlo Butti, di Como.

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA CARDINI STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963

Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato. Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino

SVILUPPO E STAMPA			INGREDIENTI	
Formato delle negative	Svil. delle Neg.	Stampa	Senza montatura e non ritoccati	Cadauna
4 x 5 1/2	0.10	0.25	Sino al formato 9 x 14 cart.	1.00
6 x 6	0.10	0.30	" " 10 x 15	1.45
7 x 11	0.10	0.35	" " 13 x 24	1.95
8 x 10	0.15	0.40	" " 20 x 30	2.90
9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12	0.15	0.40	" " 30 x 40	4.50
9 x 14 - 10 x 12	0.15	0.45	" " 40 x 50	5.00
10 x 15 - 12 x 15	0.20	0.50	" " 50 x 60	10.00
13 x 18	0.20	0.75		
18 x 24	0.30	1.20		
Cartoline	—	0.50		

Le sciatrici lecchesi si preparano

Da quanto ci è dato sapere, la Direzione dello «Sci Lecco», sta già lavorando per la prossima stagione e pare voglia occuparsi seriamente, perché, anche nel campo femminile,

SCIATORI adottate prodotti EMOR FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi VISIERE SPECIALI - GROCCERE PARADORECCHIE Tutto tecnicamente perfetto

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA CARDINI STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA VIA GAUDENZIO 3 MILANO FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963

Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato. Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino



Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato. Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino

SVILUPPO E STAMPA			INGREDIENTI	
Formato delle negative	Svil. delle Neg.	Stampa	Senza montatura e non ritoccati	Cadauna
4 x 5 1/2	0.10	0.25	Sino al formato 9 x 14 cart.	1.00
6 x 6	0.10	0.30	" " 10 x 15	1.45
7 x 11	0.10	0.35	" " 13 x 24	1.95
8 x 10	0.15	0.40	" " 20 x 30	2.90
9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12	0.15	0.40	" " 30 x 40	4.50
9 x 14 - 10 x 12	0.15	0.45	" " 40 x 50	5.00
10 x 15 - 12 x 15	0.20	0.50	" " 50 x 60	10.00
13 x 18	0.20	0.75		
18 x 24	0.30	1.20		
Cartoline	—	0.50		

Le sciatrici lecchesi si preparano

Da quanto ci è dato sapere, la Direzione dello «Sci Lecco», sta già lavorando per la prossima

